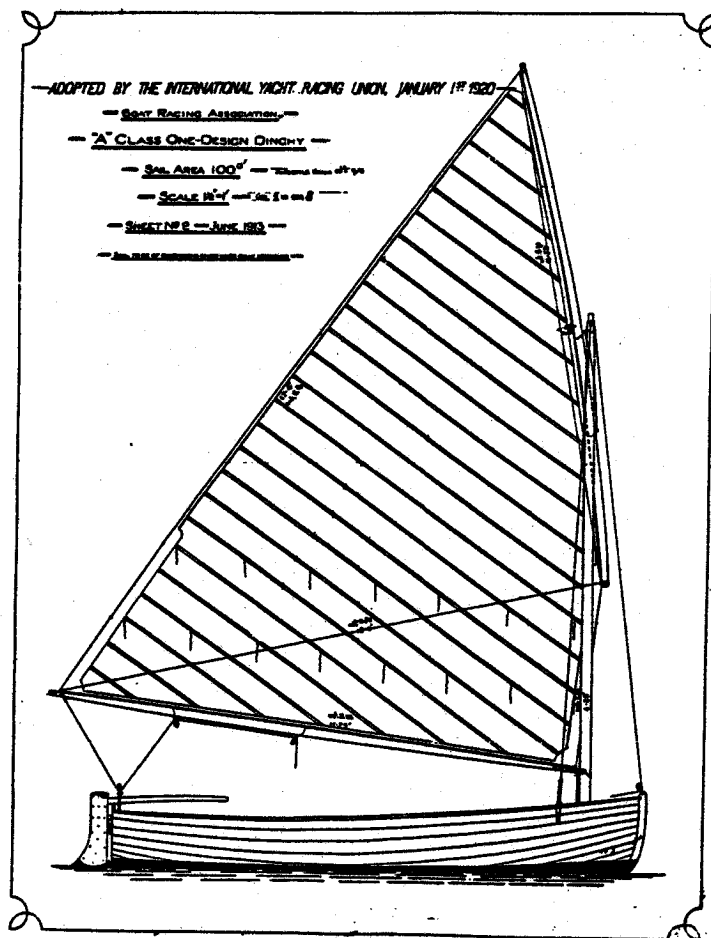
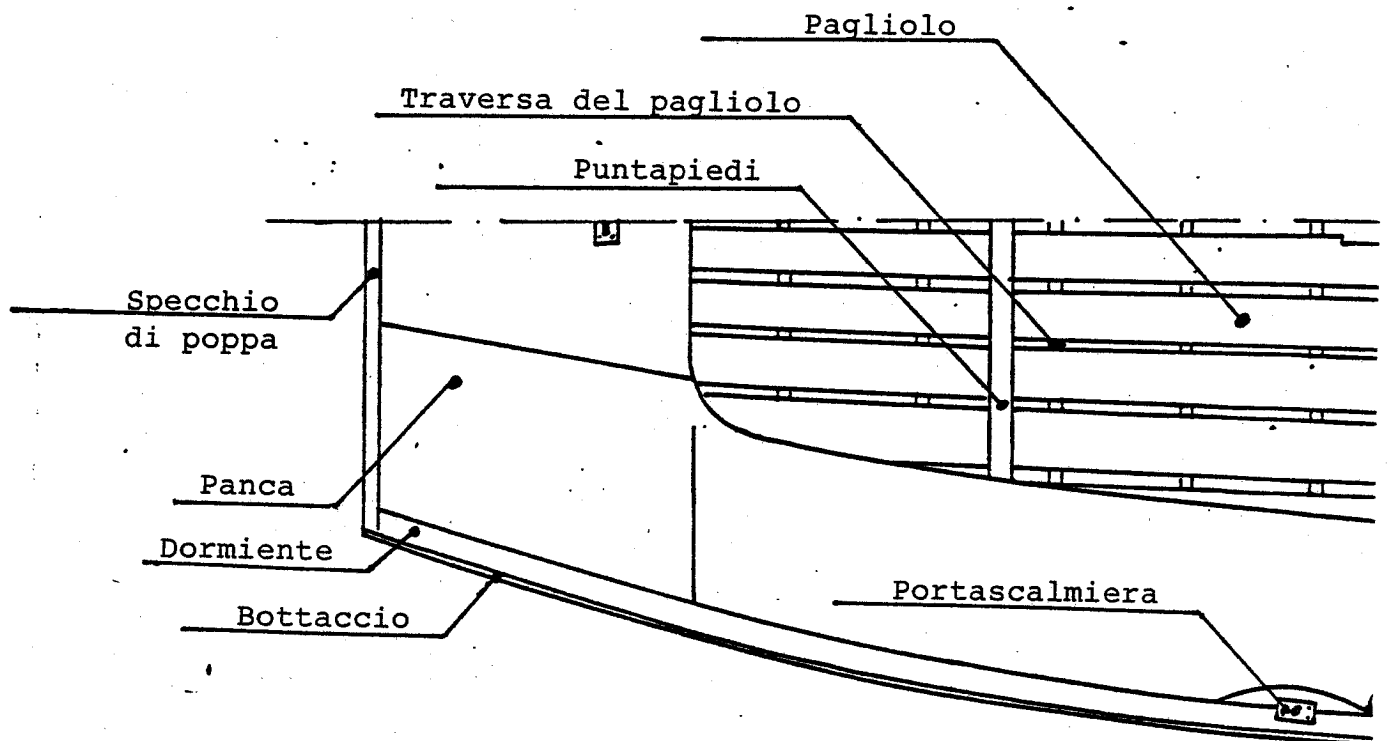
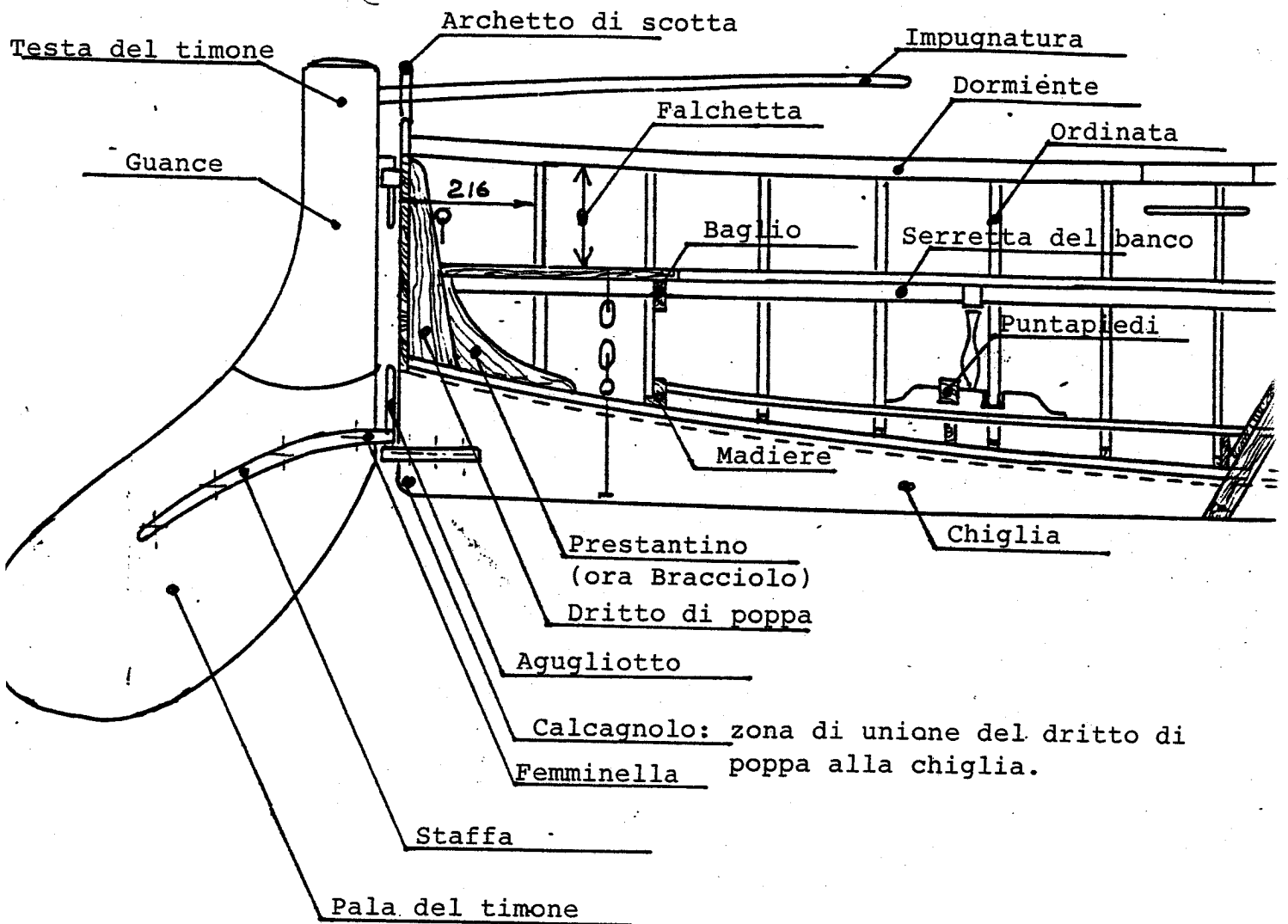


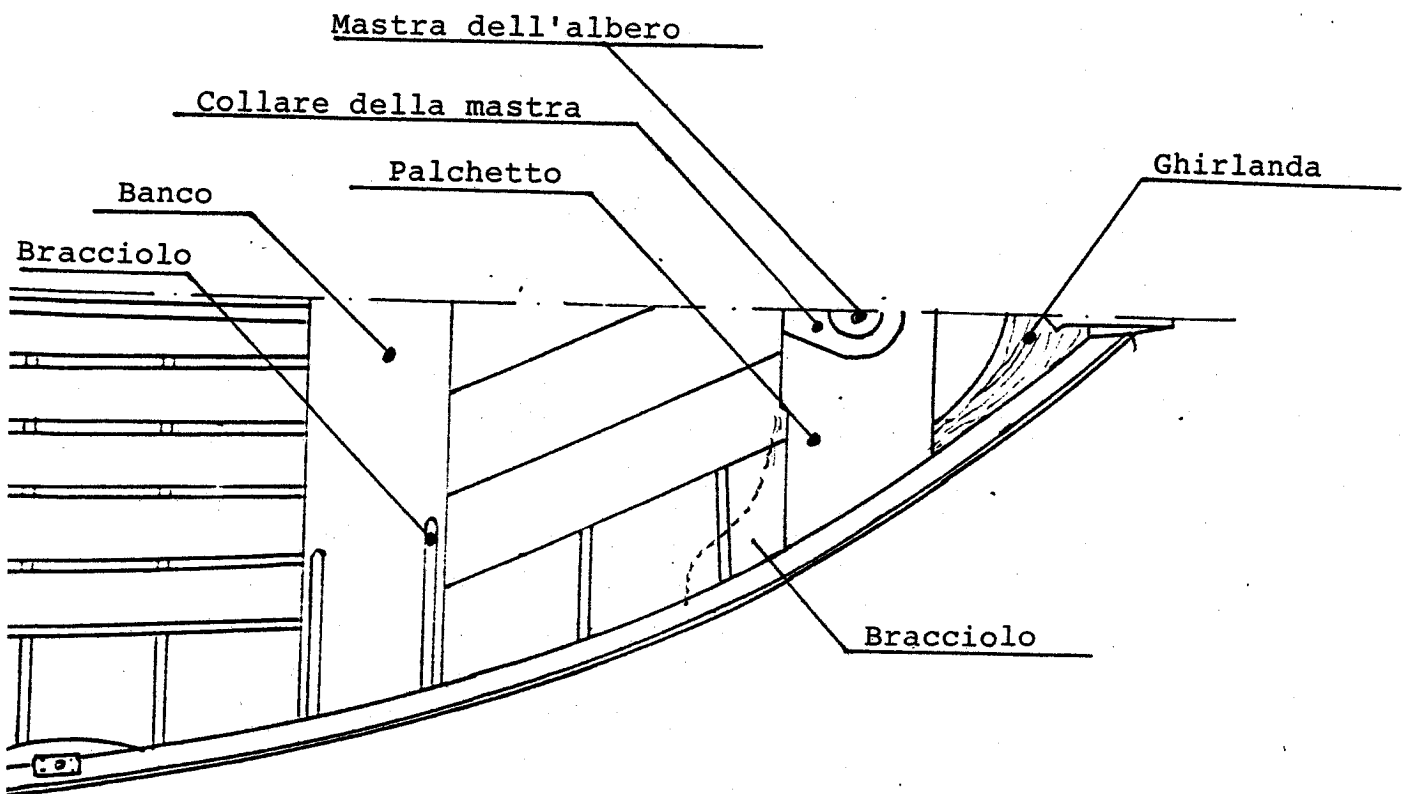
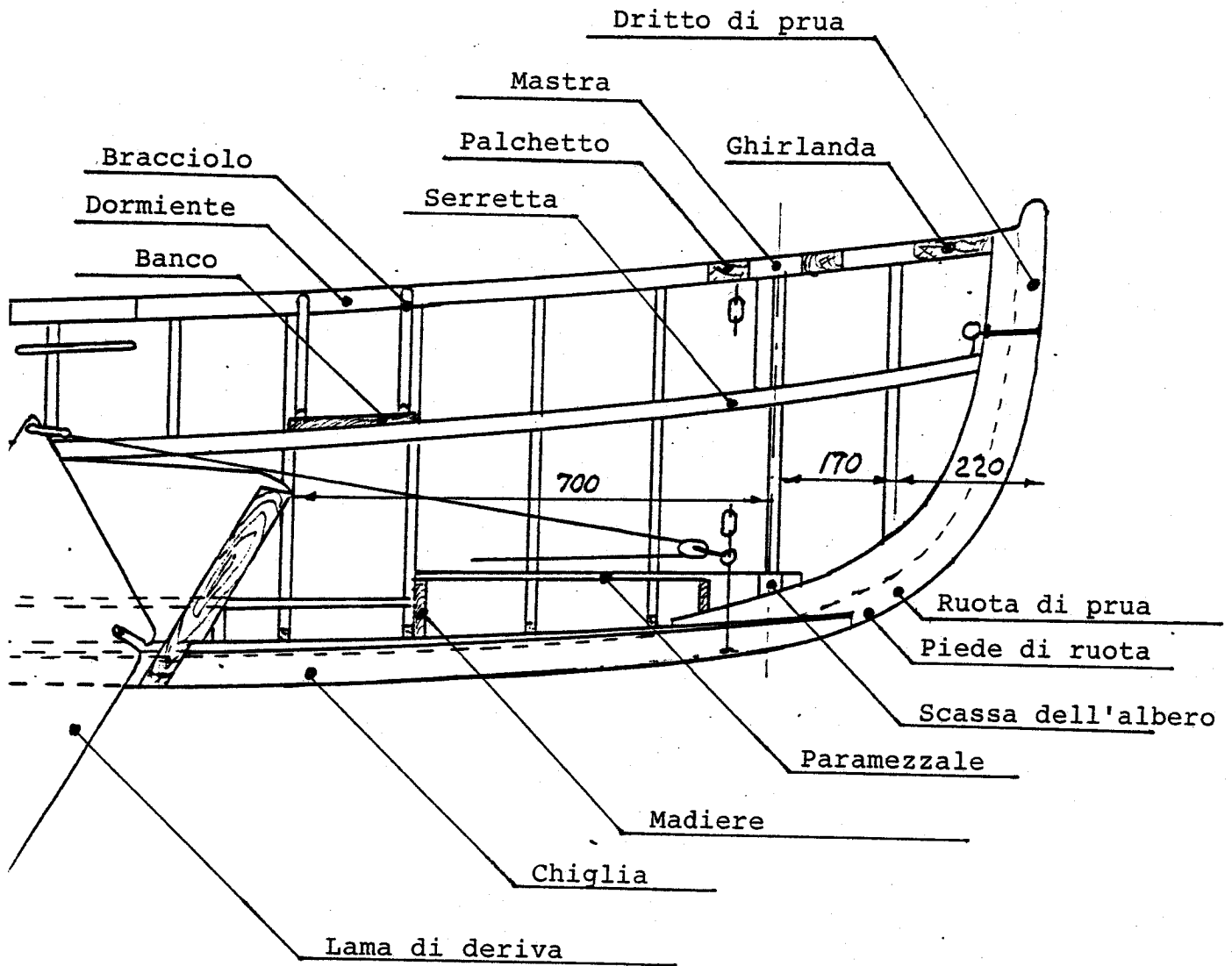
Arch. Gino Ciriaci

Nomenclatura, curiosità e arte marinaresca nel DINGHY 12 p.





NOTA: BRACCIOLO è verticale o orizzontale; PRESTANTINO è quel bracciolo verticale che collega chiglia e dritto di poppa. La GHIRLANDA, a prua, è un bracciolo orizzontale. Gli altri braccioli si chiamano correttamente braccioli.



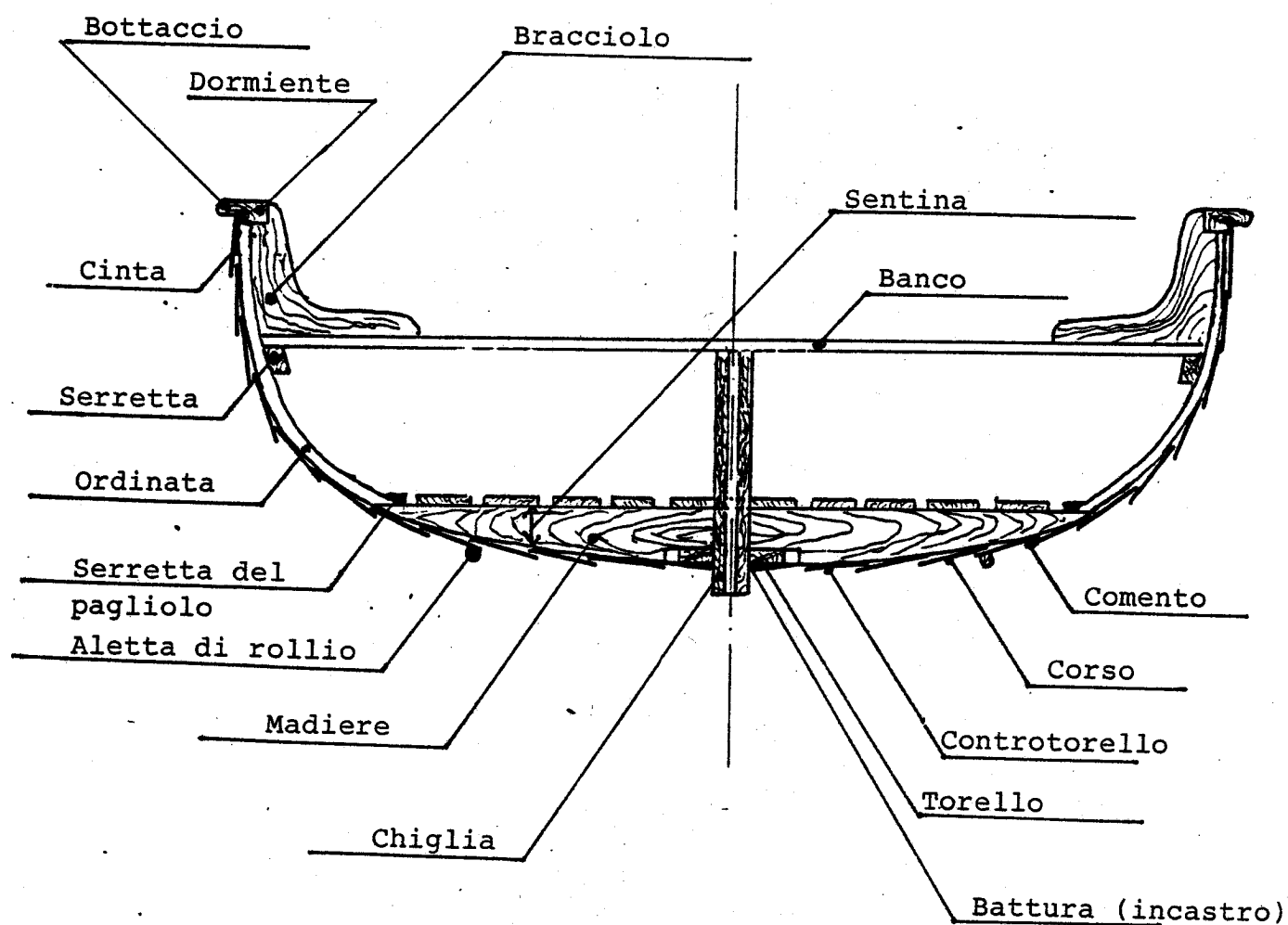
Il fasciame sovrapposto (o a clinker, o all'inglese) è costituito da corsi (non tavole!) chiodati alle ordinate e cuciti tra loro da chiodi di rame ribattuti su rondella conica.

Il comento (con una sola emme) è lo spazio tra corso e corso.

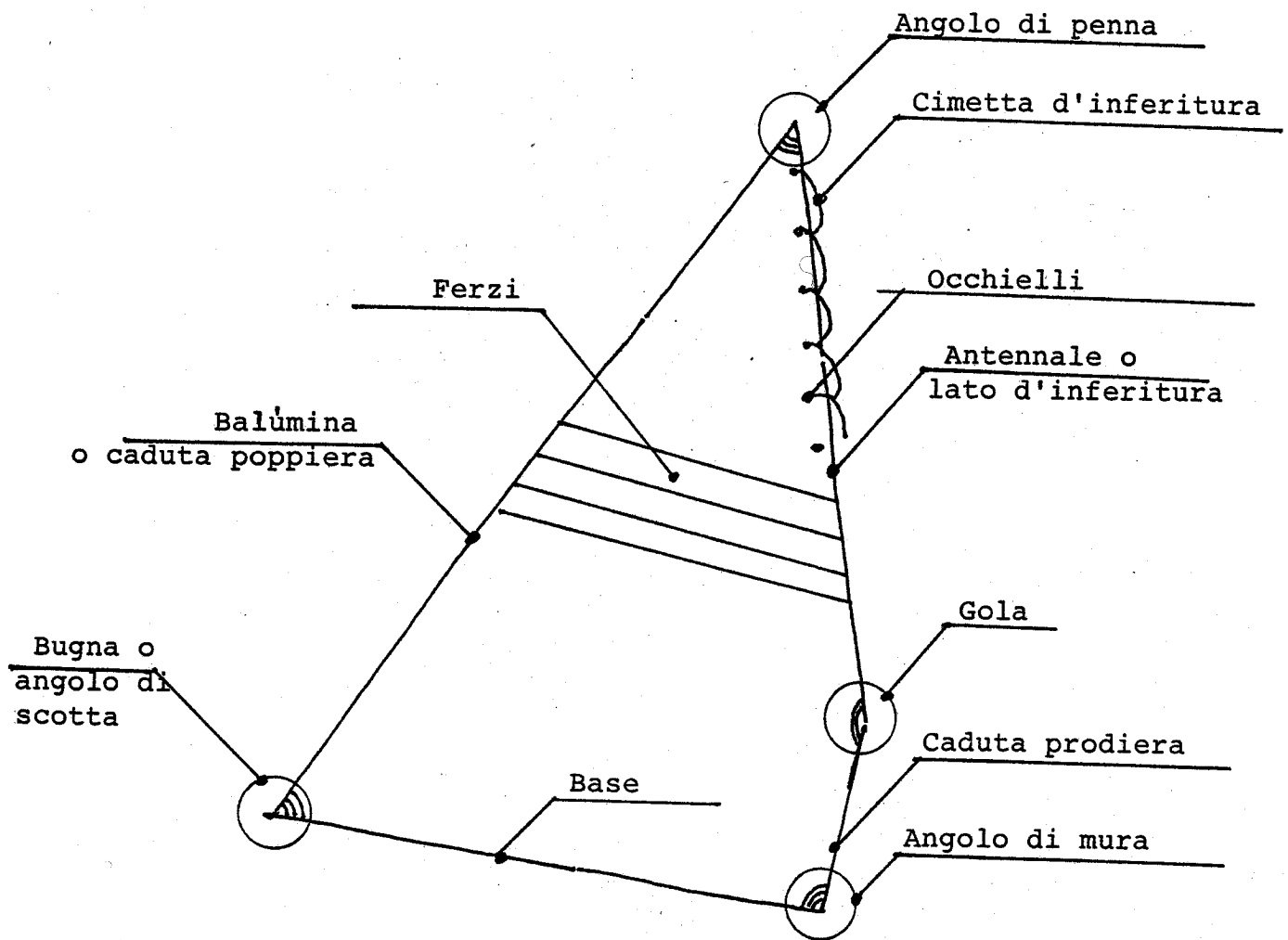
L'aletta di rollio è detta anche chiglia laterale; sotto ha un mezzo tondo avvitato.

Il bottaccio circonda lo scafo all'esterno, sopra alla cinta, e funge da paracolpi: spesso si fa in frassino, che però annerisce quando resta senza coppale.

Il dormiente circonda lo scafo in alto, all'interno, in corrispondenza del bottaccio; è un importante pezzo strutturale, che appartiene alla famiglia delle serrette, cioè dei rinforzi strutturali longitudinali.



## LA RANDA

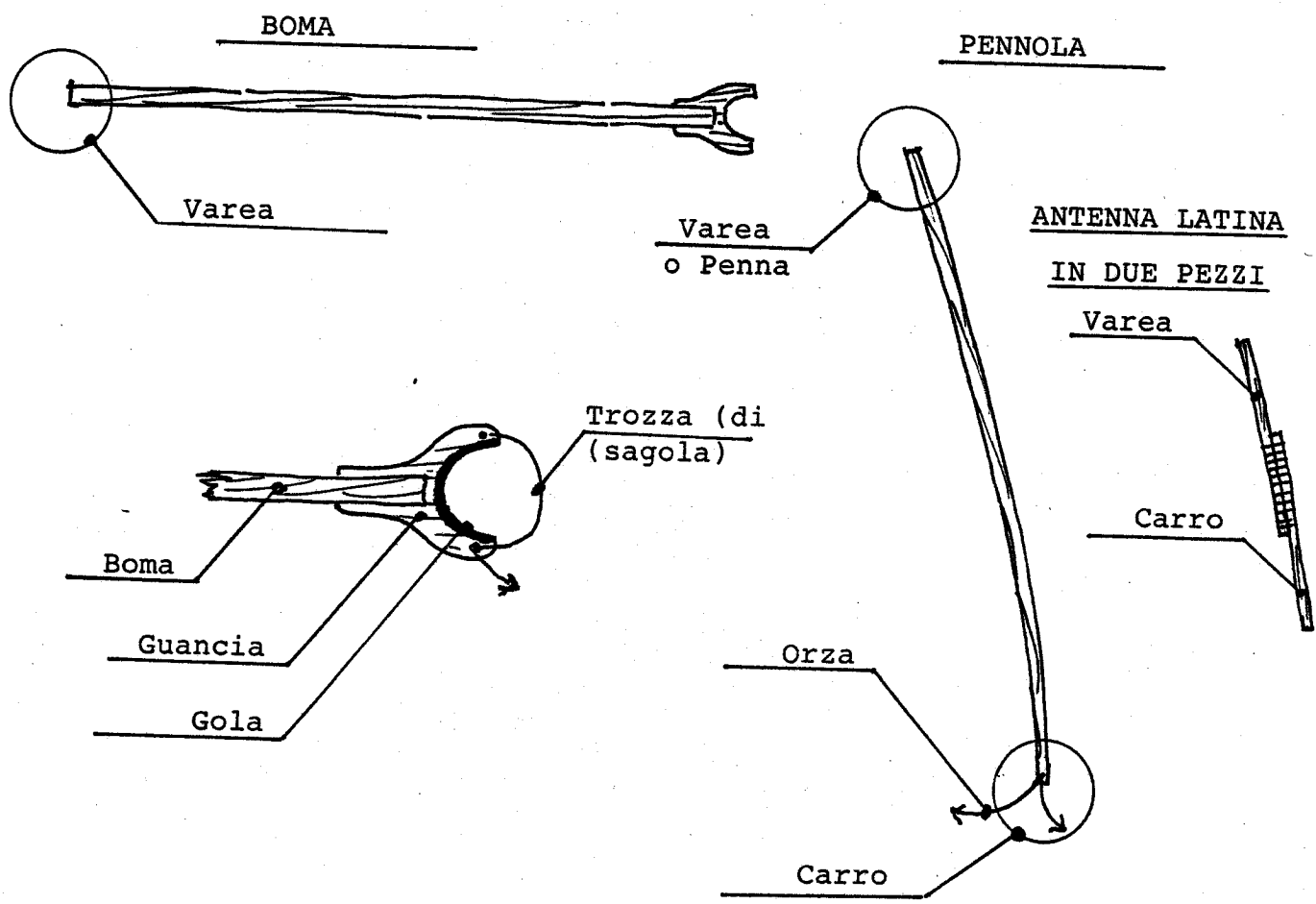
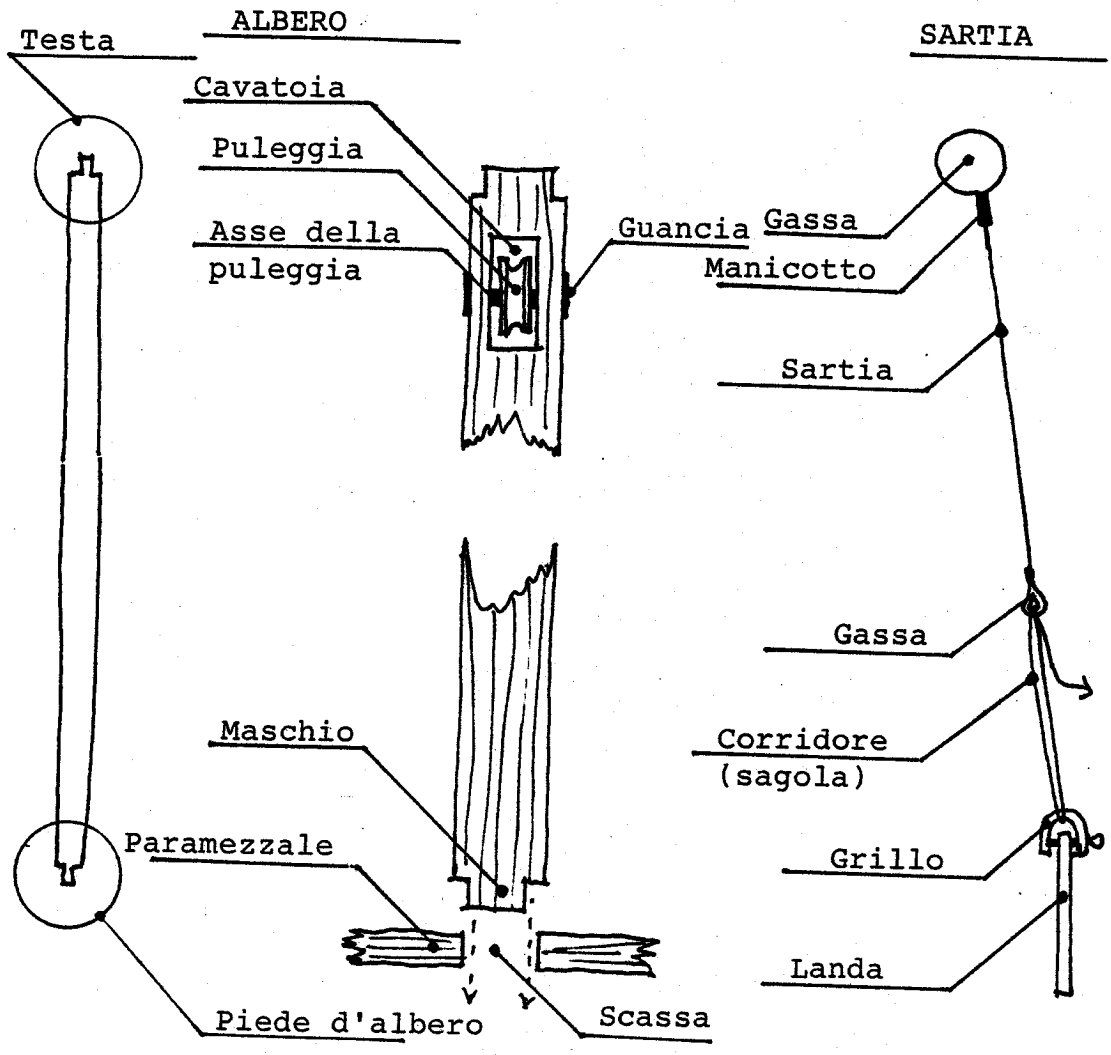


Vela al terzo: è un tipo particolare di vela aurica, che ha il lato superiore inferito a una pennola, la cui drizza fa dormiente a circa 1/3 dal carro, da cui il nome di "vela al terzo". E' la vela del DINGHY.

Vela aurica: deriva dalla vela latina e ha forma trapezoidale, con antennale inferito al picco, che ha una gola per tenerlo contro l'albero:

Vela latina: triangolare, con lato superiore inferito all'antenna, da cui il nome di antennale per tale lato l'inferitura, che troviamo anche nel DINGHY. Dalla vela latina deriva la vela del DINGHY, conservandone le funzioni e la nomenclatura.

ALBERATURA



## ALBERATURA: NOTE

### Sartie:

Ogni sartia ha un incappellaggio all'albero, fatto con una gassa impiombata con manicotto metallico.

La sartia è costituita da un penzolo d'acciaio, nella parte dormiente, e da un corridore (una sagola) nella parte corrente; il corridore a volte viene sostituito da un arridatoio o da un gancio a scocco (che non si chiama "becco di pellicano").

### Boma:

Il boma è tenuto contro l'albero da una cimetta, detta trozza della gola; la gola è la parte incavata del boma, definita dalla due guance.

### Pennola:

E' l'antenna che sostiene le vele al terzo (Dizionario enciclopedico marinaresco della Lega Navale Italiana).

La parte in alto si chiama varea, quella in basso si chiama carro; questi nomi derivano dalle due parti del pennone composito tradizionale, tipico delle barche a vela latina.

Al carro, nel DINGHY, fanno dormiente due cimette - le orze - che servono a fare passare la pennola a poppavia dell'albero, per mettere la randa alla buona mano, sotto vento, quando è a dosso.

-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-

## ALBERATURA E MANOVRE: nomenclatura dai classici.

### Picco:

Per il Guglielmotti (Vocabolario marino e militare, 1889):

"Ben fermo al posto suo di punta dietro all'albero, deve tenere distesa la vela e deve inoltre potersi girare a dritta o sinistra per ricevere il vento. Quindi la sua punta vuole essere inforcata all'albero per girargli intorno: per ciò vedrai tal verga dalla istessa parte terminata in forcella, lunetta o gorgia". Dunque il DINGHY non ha picco.

Pennone:

"Non porta altra vela che la quadra". Dunque il DINGHY non ha nè picco, nè pennone, ma una pennola che, come dice il Dizionario della L.N.I. "è l'antenna che sostiene le vele al terzo e al quarto."

Orze:

Manovre volanti che fanno dormiente al carro dell'antenna e servono per abbassarla o per spostare il carro verso prua (orza davanti) o verso poppa (orza a poppa o poggia); da cui le locuzioni "andare all'orza o alla poggia". Le stesse manovre del DINGHY si chiamano dunque orze, non saltapicco, saltapennone, ostini o simili.

Trozza:

"Quel collare che tiene l'antenna aderente all'albero".

Questo vale sia per il boma che per la pennola.

Corridore:

E' il cavo che serve per tesare, cioè arridare le manovre dormienti (sartie, ecc..).

Arridare:

Tesare, in modo che non vi sia imbando, le manovre dormienti.

Imbando:

Quantità di cavo da mettere in forza o da filare. Il corridore fa dormiente alla gassa della sartia, passa più volte nel grillo della landa facendo paranco e si dà volta sul corridore stesso, quando la sartia è arridata a segno, con un nodo ganciato, cioè con un mezzo collo.

Dormiente:

E' il punto nel quale è fissata una cima che si deve alare; l'estremità opposta si chiama tirante.

## I REMI

Il DINGHY 12 piedi è l'unica deriva che può utilizzare i remi; le altre derive possono solo essere spinte con le pagaie, non avendo banchi di voga.

Il remo sarà a pala ricurva, in legno leggero (abete o simili); evitate il faggio, molto pesante.

Nel DINGHY i remi sono sempre trattati a coppale trasparente; solo il fondo della pala può essere verniciato con altri colori; questo deriva dal fatto che il fondo della pala può battere contro scoglio o ostacoli e si può sciupare, per cui è meglio proteggerlo con smalti colorati, piuttosto che con il più fragile coppale.

### Impugnatura:

E' la parte in cui il remo viene stretto nella mano e in essa il legno deve essere a nudo, cioè senza coppale, se no scivola tra le mani e fa venire le vesciche. Prima di vogare si ripeterà l'antico gesto del vogatore di sputarsi sulle mani.

### Ginocchio:

Rivestito in cuoio, è la parte che appoggia nella scalmiera; questa è uno scalmo a forcella, sostenuta da un portascalmiera, che è il supporto metallico avvitato al dormiente. In pratica, lo scalmo è un piolo, mentre la scalmiera è una forcella girevole.

### Pala:

E' la parte che si immerge in acqua. Normalmente l'estremità della pala, per impedire che il legno si apra, è fasciata con una striscia di rame con chiodini.

### La pagaia:

E' più leggera, meno ingombrante e molto meno efficiente di un buon paio di remi; è preferita da chi fa regate.

Perchè sia decorosa ed abbia la massima efficienza, la pagaia per il DINGHY sarà in legno, con pala molto lunga e testa dell'impugnatura allargata.

### TERMINOLOGIA

Una scotta si cazza, si allasca o si fila.

Una drizza si mette in forza o si allasca.

Una sartia si arrida con il corridore.

Per recuperare un imbando si deve assuccare e recuperare.

La randa si alza (non si issa). La randa si ammaina.

Cime e manovre si mettono in chiaro (non si riordinano).

### DA NON DIRE MAI

Corda: è solo quella della campana o quella per impiccare alla varea di un pennone.

Tirare: si dice alare, mettere in forza, tesare, assuccare ecc..

Legare: si dice dar volta. Dunque si darà volta la cima alla galloccia.

Se invece si vuole fissare un oggetto perchè non si muova si si dirà rizzare. Ad es. rizzare l'ancora sui tacchi, in coperta.

Buttare l'ancora: si, se nella pattumiera. Si dice dar fondo.

Tirare su l'ancora: si dice salpare l'ancora.

Carrucola: si dice bozzello.

Remare: voce non usata in marina, dove si dice vogare.

Preparare e montare: si dice armare (remi, albero ecc.). Il contrario è disarmare.

Ribaltarsi: voce da dimenticare, così come cappottare e derapare, essendo voci stradali. Quando la barca si rovescia si dice che fa scuffia. In ogni caso è meglio non farlo mai, considerando che il DINGHY è difficile da raddrizzare.

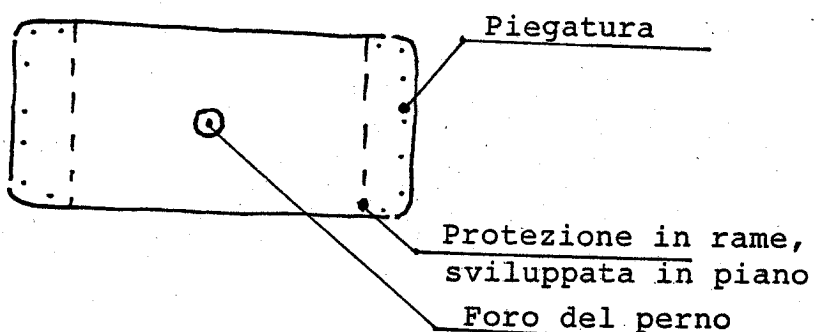
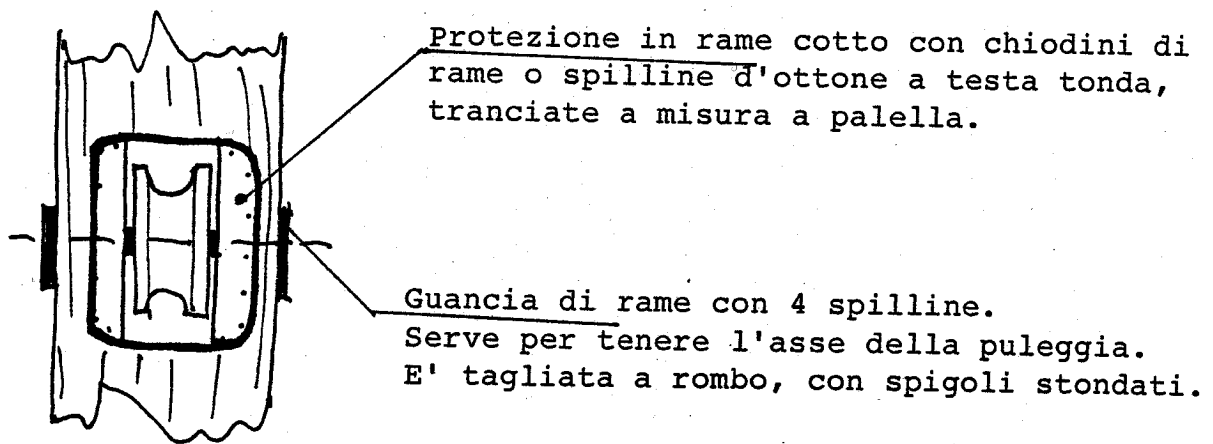
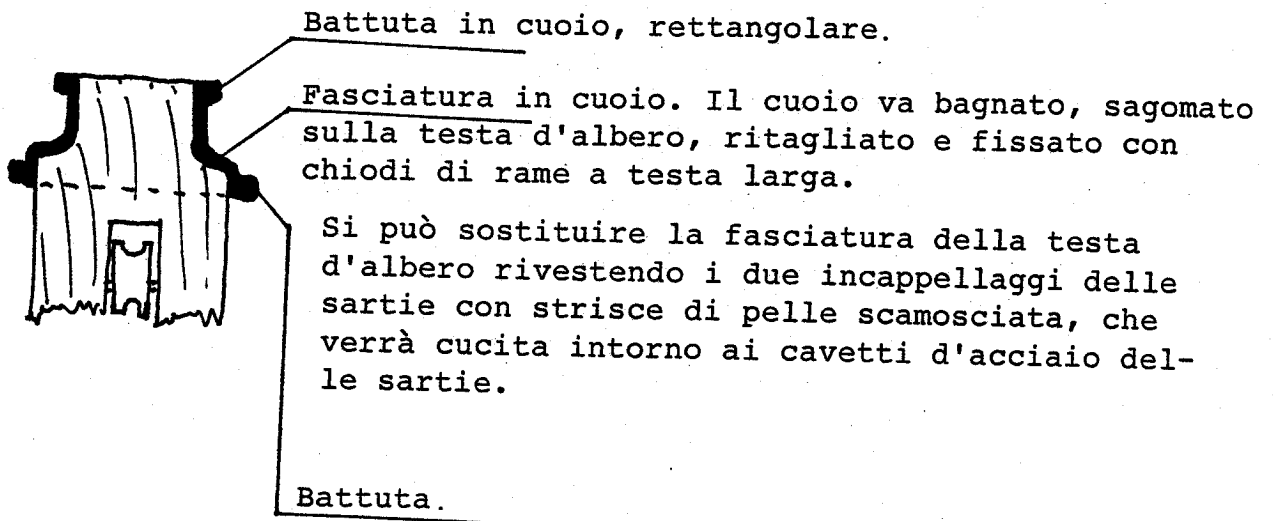
Vuotare l'acqua entrata a bordo: si dice sgottare o aggottare.

Foro con tappo: per scaricare l'acqua della sentina: si chiama allievo o alleggio.

-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-

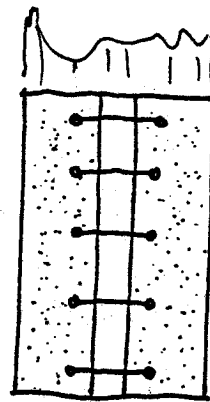
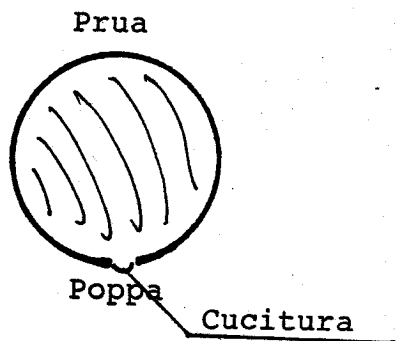
## ARTE MARINARESCA: PROTEZIONI E FASCIATURE

### TESTA D'ALBERO



## FASCIATURA DELL'ALBERO, ALLA GOLA DEL BOMA

E' in cuoio.



Cucitura, vista da poppa

La legatura è in filo cerato o paraffinato, meglio trecciato che ritorto.

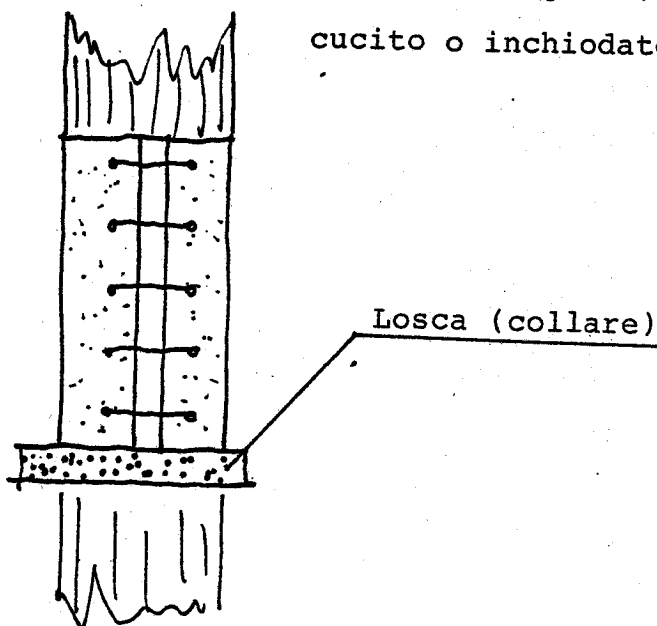
La cucitura va sul lato di poppa dell'albero, non di prora, senno' si usura per l'attrito contro la trozza.

La fasciatura si può fare sia per il boma, che per la pennola, e può essere o in cuoio cucito, da tenere morbido con olio di foca, o in rame chiodato.

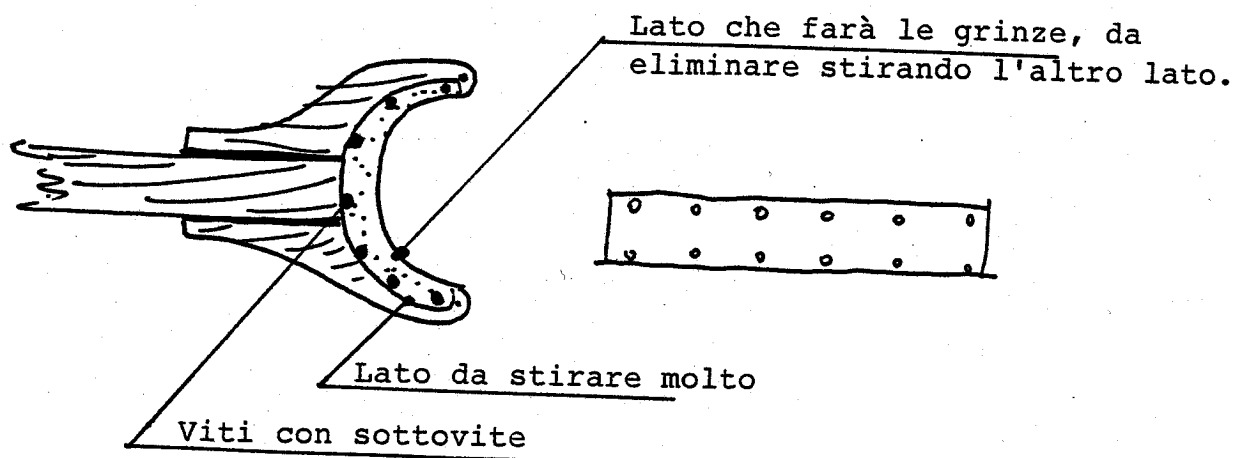
### LOSCA (appoggio per il boma sull'albero)

La testa prodiera del boma è collegata all'albero mediante due guance a forma di gola e si appoggia ad un collare intorno all'albero, detto losca.

La losca è facoltativa, ma utile, perchè il boma non cada sul palchetto, ammaccandolo, quando si ammaina la vela. La losca si può fare con una striscia di cuoio bagnato, arrotolato ben stretto e cucito o inchiodato all'albero.



## PROTEZIONE DI CUOIO O PELLE SCAMOSCIATA DELLA GOLA DEL BOMA



### CURSORE DEL BOZZELLO DELLA SCOTTA DELLA RANDA, ALL'ARCHETTO.

Rivestirlo in pelle scamosciata, cucita sul bordo esterno.

La pelle sarà tagliata a rettangolo e ben stirata perchè non faccia pieghe all'interno, cioè nel punto che tocca l'archetto, sul quale deve scorrere bene.

### ALTRE FASCIATURE

Altre fasciature si possono fare intorno alle scalmiere, ai grilli delle lande e all'impugnatura dei remi: il rivestimento di questi sarà in pelle con la parte scamosciata all'esterno e con la cucitura sotto alla barra.

Come nota generale, faccio presente che mezza pelle scamosciata di colore bianco-grigio o grigio chiaro è sufficiente per ogni lavoro su un DINGHY.

I buchi nella pelle, dove passerà il filo della cucitura, verranno fatti con la pinza che viene venduta per fare i buchi nelle cinture.

